

IL ROMANZO

In “Un oceano senza sponde” Kip si perde nell’abbandono

Scott Spencer racconta per **Sellerio** la storia di un amore non ricambiato dell'esito inevitabilmente fatale
Andrea Cavalli

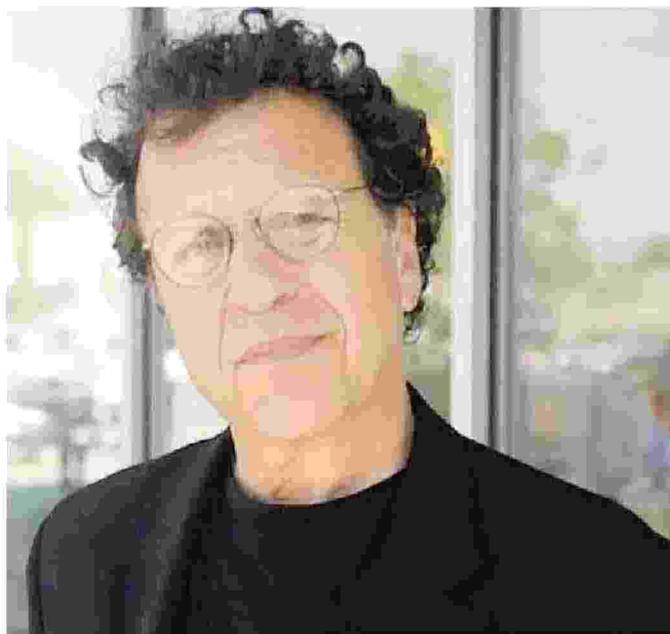
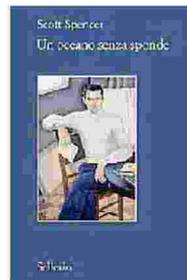
Chi ama i libri di Christopher Bollen, da “Orient” fino a “Un crimine bellissimo”, non potrà non restare affascinato dai libri di un altro autore americano, **Scott Spencer**, che esordì nel 1979 con “Un amore senza fine”, considerato uno dei romanzi più erotici mai scritti, tanto che Franco Zeffirelli prima e Shana Feste poi ne trassero dei film. Dopo quel primo successo mondiale, la casa editrice **Sellerio**, di Scott Spencer, pubblicò anche “Una nave di carta” (2019) ed ora ne propone l'ultimo libro “**Un oceano senza sponde**” per la traduzione di Assunta Martinese (pp. 350, euro 17). Nato nel 1945 a Washington, Spencer vive a New York, ha insegnato alla Columbia University e al Workshop per Scrittori dell'Università dell'Iowa. È stato giornalista per il New York Times, Harper's Magazine e Rolling Stone. La struttura narrativa che ha scelto per questo nuovo romanzo rimanda in particolare a due classici del '900: “Stiller” di Max Frisch e “La spiegazione dei fatti” di John Banville. Anche “Un oceano senza parole”, infatti, si apre con la voce del narratore e protagonista del racconto, Kip Woods, che ci informa d'essere in attesa della sua “sentenza”. S'è macchiato d'una colpa che scopriremo solo alla fine del libro. Di tanto in tanto, rivolgendosi direttamente ai suoi ascoltatori/lettori (“Vostro Onore” e “la Corte”), racconta gli eventi che hanno portato alla sua situazione attuale. I fatti si svolgono al-

la fine degli anni Novanta, e Kip, un uomo gay sulla quarantina che lavora in una piccola società di investimenti, ricostruisce con voce distaccata, a tratti quasi imbarazzata, ma sempre con melanconica ironia, il suo amore impossibile e mai ricambiato per Thaddeus Kaufman, il compagno del cuore dai tempi dell'uni-

versità. Thaddeus è il tipico “piacione”, che volesse essere amato e ammirato da tutti. Fa lo sceneggiato-cinematografico ed è sposato con una artista (della serie voglio ma non posso) e ha due figli. A differenza di Kip, che è un uomo riservato, parsimonioso e distante, mai completamente riconciliato con la propria sessualità, Thaddeus ha bisogno di brillare nel lusso ed essere al centro dell'attenzione. Con i soldi del suo unico, casuale, successo a Hollywood, ha acquistato un'immensa proprietà nella Hudson Valley divenuta presto ingestibile. L'immensa villa è ormai segnata da numerosi indizi dell'abbandono: “una sorta di sciatteria che sembrava avere una connotazione morale, oltre che fisica”. Orkney e una variopinta 'menagerie' hanno ridotto Thaddeus sul lastrico. Quando anche la sua ultima sceneggiatura viene rifiutata, dopo anni che non si faceva vivo, chiama l'amico Kip nel cuore della notte per chiedergli

soldi. Naturalmente Kip è sempre disponibile, anche se non è così ricco come crede l'amico e in cambio spera solo un po' di attenzione, ma Thaddeus non è più il ragazzo dei tempi del college.

Annota Kip: “Ecco un'altra cosa riguardo a noi innamorati non corrisposti: siamo possessivi nei confronti dell'amato e disposti a tutto pur di tenerci aggrappati all'idea che abbiamo di lui. In effetti quell'idea è tutto ciò che abbiamo.” Ignorando gli avvertimenti dei suoi amici e andando contro il suo stesso giudizio, Kip va più volte in aiuto di Thaddeus, ma le conseguenze della sua cieca devozione rischiano però d'avere un esito fatale. —



Lo scrittore Scott Spencer